

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Uscita a domicilio e nel regno:
 Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale L. 29
 Semestre e Trimestre in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
 Via Profetura N. 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFA.

In terza pagina:
 Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Cent. 10
 per linea.
 In quarta pagina:
 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Un numero arretrato Centesimi 10.
 Si vende all'edicola alla chiesetta Bar.
 ducco e presso i principali tabaccai.

STUDI GEOGRAFICI

(G. Marinelli). Nuova misurazione dell'area d'Italia, opuscolo estratto dal l'« Almanacco geografico » del Ghisleri, Bergamo, 1892.

Cogliamo volentieri occasione da questo nuovo scritto del prof. Marinelli, per richiamare l'attenzione degli studiosi sopra una questione tanto importante, quale è quella della conoscenza della superficie del nostro paese. Del resto non è la prima volta che l'illustre geografo dell'Università di Padova, si occupa della medesima, come ne fanno fede le seguenti pubblicazioni di lui, che ci son note: « La superficie del Regno d'Italia secondo i più recenti studi », Memoria letta all'Istituto Veneto il 7 dicembre 1892; « L'area del Regno d'Italia », Roma, 1892; « Apporre sulla superficie del Regno d'Italia », Venezia, 1893.

Notizie intorno alla questione della superficie d'Italia », Venezia, 1894. « La nuova valutazione areometrica del Regno d'Italia », seguita dall'Istituto militare italiano nel 1894 », Venezia, 1895. « Discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella tornata del 24 luglio 1891 », Roma, tipografia della Camera, 1891.

Quando nel 1892, in genere le russe, lo Strelbitsky, pubblicò una misurazione areometrica del nostro Regno, che ne dimostrava di 7800 chilometri quadrati la superficie, quale si riteneva esatto, i dati ufficiali, il prof. Marinelli, fu il primo in Italia a gridare contro la convenienza di lasciar compiere a uno straniero un'operazione essenziale per la conoscenza della nostra patria, e a premettere la necessità di venire quanto prima a una nuova e più esatta determinazione dell'area della medesima. Non era ancora trascorso il 1894, che l'Istituto geografico militare pubblicava una nuova valutazione, come allora si volle chiamarla, areometrica della penisola: valutazione per cui la stessa cifra dello Strelbitsky, veniva ridotta a soli 236,584 chilometri quadrati. Senonché, l'Istituto geografico, poco fidando nell'esattezza dei confini della varia circoscrizione amministrativa, segnate sulle carte topografiche di cui ebbe a valersi per la sua operazione, si era limitato a determinare l'area complessiva del Regno, senza dar conto delle aree singole delle provincie. Da ciò avveniva, ogni qualvolta si aveva bisogno di conoscere queste, che dovevasi ricorrere all'antica fonte ufficiale, oppure a quella dello Strelbitsky, mentre, come dalla sopracitata valutazione, risulta, e l'una e l'altra sono affette da errori.

Seguendo il nuovo sconvolto del Marinelli, in seguito anche alle vive insistenze del nostro Ufficio di statistica, vari ministri si accordarono perche l'Istituto geografico, premesso un accertamento dei confini locali, conducesse a termine la misurazione delle aree delle singole provincie. Finalmente, si erano appena ultimati i lavori riguardanti le circoscrizioni amministrative della Liguria, della Calabria, e della Sicilia, quando nel 1888 si dovettero sospendere: sia perchè all'Istituto geografico fu addossato l'impegno del nuovo catasto, sia perchè buona parte del suo personale venne impiegato nel rilievo topografico dell'Eritrea: né di allora, né poi s'è fatto più nulla.

A questo punto erano le cose, quando, per farci nuovamente vergognare della indolenza nostra, venne alla luce un'altra pubblicazione di uno straniero. Il dott. Hermann Wagner nell'ottava annata della *Bevölkerung der Erde*, ha voluto presentarci una nuova determinazione areometrica, se non delle singole provincie, almeno dei compartimenti, nei quali generalmente si suol dividere l'Italia, servendosi a tale scopo del consueto metodo planimetrico, ed applican-

dolo alla carta del Vogel, nella scala 1:1500000. Veramente il Marinelli ci trova da ridire, e non poco, su questa valutazione wagneriana, sia perchè essa è condotta in modo da dar luogo a molti di quegli errori, che egli chiama *accidentali*, sia perchè la carta del Vogel è in isola troppo piccola, perchè un rilievo planimetrico, sovra essa eseguito, possa dirsi esatto. Avrebbe fatto assai meglio il geografo tedesco a valersi della *Carta corografica del Regno d'Italia* al 600000, già da quasi tre anni pubblicata dal nostro Istituto geografico. Per provare quanto afferma, il Marinelli mette a confronto le cifre areometriche del Wagner, con quelle ottenute dall'Istituto geografico militare per i compartimenti sovradenotati (Liguria, Calabria, Sicilia) e che egli poté avere grazie alla gentilezza di chi dirige quell'Istituto. Or bene: mentre queste ci danno per la Liguria una superficie di 5278 Km², e per la Calabria di 16075, nel Wagner troviamo rispettivamente 5210 e 15180, con differenze del 13 e del 7 per mille.

Contattandosi i dati del Wagner son quelli che maggiormente si avvicinano al vero, e quindi vanno preferiti non solo ai vecchi dati ufficiali, da gran pezzo fuori di discussione, ma anche a quelli dello Strelbitsky, in cui le differenze coll'Istituto geografico militare ascendono al 19, al 20 e perfino al 29 per mille.

Ma la valutazione, relativamente più esatta del Wagner, non serve che per le aree compartimentali, come già sopra s'è detto: volendo noi conoscere le aree della maggior parte delle provincie, dobbiamo ancora ricorrere o agli antichi dati ufficiali, o a quelli dello Strelbitsky.

E quindi urgente ed imperioso, concludere l'ex deputato per Udine, che, se vogliamo maritarci davvero il nome e il grado di nazione civile, il nostro Istituto geografico riprenda al più presto gli interrotti lavori e li conduca a termine senza tregua o dilazione.

F. Musoni

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Che ti invia da Roma un valoroso e gentile indiano, che da molti anni abita la Capitale, e che impiega i brevi ozii concessi alle sue occupazioni, scrivendo invocazioni così appassionante ed ispirate come è questo *Sogno*. Beato lui, continui a sognare, e si muovi delle altre cose belle come questa.

Sogno

Da l'ampio ogive de la cattedrale,
 Mite il sol diffonde la luce d'or,
 Mentre salian de l'organo all'alto,
 Melodiosi o molli i cantici al Signor.

E nel mistico aroma dell'incenso,
 Nel salmodiar d'onde rompono il duol,
 Le dolci rapimento crano i sonni,
 L'incanto in alto dispiegava il vol.

Sovra una pala d'or, quasi discesa,
 E quale il Beato Angelico sognò,
 Stava Maria di Magdala dipinta,
 Eesa che amando per amar peccò.

Nulla di santo avea na la pagina
 Figura folgorante di beltà:
 Son gli occhi lampi, il labbro malagran,
 Sparire la neve sotto il cipello al.

Io la guardavo estatico, agomato,
 Di quell'altare prostrandomi al piè;
 Quell'immagine o io, era un portento,
 Formidabilissima, effere al par di te.

« Sogni — lo dicei — tu che il cuore incaldi,
 Il lume de la forma a dispiegare:
 Perché l'immagine resti sulla tela?
 « Discendi, o mezza l'arabica adorar.

« Discendi: de le tue dolci carezze,
 Fammì sentire l'arcano voluttà:
 Oh! io agni al raggio de la tua beltà,
 Oh! io bruci al fuoco de la tua beltà.

« Sogni, gentili, de l'occhio estasiato,
 O superba visione, non djevanir!
 Tu lo sai che l'amor non è peccato,
 Tu che hai sangue lo sentisti fior!

« Discendi: io vo de la tremanti braccia,
 Fare al tuo collo appendendo un monil:
 Voglio coprir di baci la tua faccia,
 Ove de gli anni s'espandesi l'april.

« Dieci, e come piovola al mio dolore,
 Quella immagine esosa di lassù,
 Trepidando la strisci avrai al core,
 La baci sulla bocca... ed eri tu!

Eri tu, lo so, ed io ti ripeteva
 La mesta istoria del mio mesto amor,
 Mentre da l'alto ogive discendea:
 Mito una pioggia di bagliori d'or.

Fumavano gl'incensi, affascinati
 Tramontò al fuoco de la tua beltà,
 Ti baciavi... mi svegliai... dunque ha sognato?
 Potesse il sogno divenir realtà.

M.

La data storica.
 1 aprile (1849). Brescia cede alle
 armi del generale austriaco Haynau, il
 quale permette che la città sia saccheg-
 giata.

Un pensiero al giorno.
 In amore non vi ha che un solo vero
 addio: quello che gli amanti non si
 scambiano.

La sfiga. Monoverbo.
 D
 Spiegazione della selenarada preced.
 MAR-MAR-A

Per finire.
 Un passeggero dal volto abbronzato
 scende sul quai di Napoli da un piro-
 scanto.

Un uomo si slancia verso di lui e lo
 abbraccia.

— Mi riconosci?
 — Pietro come va, amico mio? Vieni
 da Massana, eh?
 — « Ci sono stato tre anni. Che clima!
 Quarantacinque gradi all'ombra!
 — E come facvi a resistere?
 — Stavo al sole.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Il tempo — Le nostre strade — La
 crisi parziale della Giunta — Nel tem-
 pio di Temi — Un bravo artista — La
 Compagnia Gallina al nostro Sociale —
 Marionette — Movimento dello Stato
 Civile — Morbillo.

30 marzo.

Vieni, o del Gioi soave spirito, vieni,
 Primavera gentile: e al suon, che intono
 Grato si spande a noi, di rose odore,
 Dalla rorida nube onni discendi.

Ma per quanto io abbia ripetuta questa
 invocazione del Thomson, il celebre can-
 tor delle stagioni, la primavera è ancora
 un pio desiderio, almeno per noi pordenonesi.

Ei è da parecchi giorni che il cielo,
 coperto di un grigio quasi uniforme,
 non lascia il minimo strappo d'azzurro
 all'orizzonte; e di tratto in tratto, manda
 giù una pioggia minuta, fitta, incessante.

E fin quando dureranno queste gior-
 nate uggiose, tetre, aservanti?

Si avrebbe tanto bisogno di respirare
 a pieni polmoni un po' d'aria pura, di
 infarsi in uno splendido bagno di sole
 che ci rinvigorisca, ci rianimi e ci di-
 scacci dalla mente le malinconie!

Io quindi faccio voti, che Bolo spazzi
 spio facto le nubi che ingombrano il
 cielo. E domani mattina, ora che arrivo
 è notte, vedere il sole folgorare, vittorioso!
 i suoi più fulgidi trionfi di luce,
 in un cielo trasparente e lucido come
 zaffiro. (*)

E se vedeste, intanto, cava la pioggia
 di questi giorni, come sono ridotte
 le nostre strade, e anche i nostri mar-
 cipiedi!... Questi una infinità di poz-
 zucchie in cui i passanti sono costretti
 fare degli involontari pediluvii, specie
 se hanno la disgrazia di avere le scarpe
 che, ridono della miserie umana! Quelle,
 mio Dio! sono coperte da uno strato ti-
 fango, che, a doverle attraversare, si
 corre il rischio di immergersi fino ai
 polpacci delle gambe!

L'on. Municipio dica pure che io sono
 un... brontolone! Ma i marciapiedi del
 corso Garibaldi, di via Mazzini, e di
 via della Colonna, hanno assolutamente
 bisogno di venire riatiati; come le vie
 interne della città, accetto ben s'intende
 le sciacchiate, abbisognano di una più
 accurata manutenzione!

E me ne appello a tutti i miei con-
 cittadini.

Anche il conte Riccardo Cattaneo,
 assessore Comunale, ha ritirato le pro-
 prie dimissioni seguendo l'esempio del
 collega conte Richieri.

(*) I voti del nostro corrispondente sono stati
 onorati. Il tempo infatti si è rimesso al bello,
 proprio ieri mattina, 31 marzo. (N. d. R.)

Così la crisi parziale della Giunta è
 stata risolta.

Ferdinando Gerardi, d'anni 24, di S.
 Vito al Tagliamento, nel breve carriera
 di sua vita, ha incontrato varie stazioni
 sotto forma di... carcere; ha subito cioè
 una decina, circa di condanne, per varie
 sorta di reati.

Lunedì, a. s. comparve davanti il no-
 stro Tribunale, imputato di furto, e di
 maltratti verso la propria madre e so-
 rella. E, al buio la pena, complessiva
 di 18 mesi di reclusione ed un anno di
 sorveglianza.

Oggi poi, sempre dal nostro Tribu-
 nale, venne condannato per tentato bar-
 seggio, a 8 mesi e 5 giorni di reclusione,
 certo, Puppino Antonio, d'anni 44,
 di Udine.

Notate che costui, per farti e bor-
 seggi, ha avuto, in precedenza, altra
 quindici condanne... E scusat se sono
 poche!

Il signor Giovanni Venier, è un ri-
 trattista di vero valore. E già non vi
 è famiglia patina Pordenone, per poco
 che sia agitata, la quale non abbia ri-
 corso all'opera sua.

Egli, in questi giorni, ha voluto ri-
 trarre l'ufficio del compianto nostro con-
 cittadino Giuseppe Tamai, e vi è riuscito
 mirabilmente.

La vivacità dell'occhio, l'espressione
 intelligente e bonaria del volto, pin-
 to asciutto, dal quale scende una barba
 superba, la fronte aperta, che parla
 d'una mente vigile, sono di una verità
 che dico addirittura sorprendente.

Bravo, il Venier!

I parenti o qualche amico del Tamai,
 faranno senza dubbio acquisto di tale
 lavoro, che con tanta efficacia ritrae le
 sembianze del povero estinto.

Avremo fra noi, per tre sole rappre-
 sentazioni, e cioè per venerdì, sabato e
 domenica, la drammatica Compagnia
 Goldoniiana, diretta dall'illustre avv.
 Giacinto Gallina.

È una Compagnia che non ha certo
 bisogno di miei colpi di gran cassa
 per chiamare gente al nostro Sociale.

Il Gallina è una gloria del teatro
 moderno; e i pordenonesi accorgeranno
 numerosi ad applaudirlo assieme agli
 attori della sua Compagnia.

Venerdì si rappresenterà *Serenissima*,
 il tanto applaudito lavoro del Gallina
 medesimo.

La mia sfuriata contro le guardie
 comunali e carabinieri, ha avuto un
 ottimo effetto.

Alle marionette, domenica scorsa i
 monelli stettero zitti, dopo che uno
 d'essi, dal simpatico brigadiere del r.
 carabinieri fu preso dolosamente per un
 orecchio, e confinato tra la folla della
 platea.

E ci voleva tanto per ricorrere a
 queste misure?

La Compagnia Dall'Acqua poi, meri-
 terebbe davvero un maggior concorso
 di gente.

Bisogna vedere che lusso di vestirsi,
 che eleganza di bene!

Ma io non voglio si prendano le mie
 parole come un atto di fede! E chi an-
 cora non vi è stato, vada al salone della
 Stella e dovrà persuadersene.

Dal 24 al 30 corrente, nascono 2
 maschi e 5 femmine.

Morbillo: Tre - Romanin Italia, di
 anni 24; Portolan Luigia, di mesi 11;
 Corazza Anna, d'anni 1 e mesi 3; Oliva
 Romeo, di giorni 10; Ottiga Napoleone,
 d'anni 4; e la di lei sorella Virginia,
 d'anni 1 e mesi 3 (poveri genitori!).
 Moras Eugenio, d'anni 8 e mesi 4; Del
 Bon Copat Antonio, d'anni 69; Toffolo
 Elisabetta, d'anni 1 e mesi 2.

La trincea Parca, come si vede, ha fatto
 strage di chi aveva appena bevute le
 prime acque di vita.

Si è celebrato il seguente matrimonio:
 Delfo Giovanni, con Farinet Giuditta.

Finora vennero denunciati 415 casi
 di morbillo! Emilio Baronetti.

Dichiarazione. Il nostro egre-
 gio corrispondente d'Artigian ci scrive
 per dichiarare che il medico del quale
 è parola nella sua corrispondenza, del
 29 marzo p. p. pubblicata sotto il titolo
 « Un ragazzo che uccide con un sasso »
 e che ha curato il povero Lucardi uc-
 ciso, non è il medico condotto del luogo,
 dott. Ottavio Merluzzi.

Civitate, 30 marzo.
 Una questione di proprietà e d'arte.
 Un corrispondente straordinario ci
 scrive:

È inserita una questione di non poca
 importanza fra i fratelli Costantini, ac-
 quarenti del locale maonastero delle Co-
 stantini, ed il Comune. Ecco di cosa si
 tratta.

Nel contratto di compra-vendita, per
 stabilito che il famoso tempio, longor-
 bardo, che trovavasi nell'interno del co-
 mune, nonché l'altro che lo precedeva,
 avessero a rimanere proprietà del Co-
 mune.

Senonché ora, venuto il momento di
 separare la sua proprietà, per dare al
 Comune il dedicativo possesso del tem-
 pio — con ingresso praticato a parte
 perchè il maonastero, rimanesse disobl-
 gato da tale servizio — i fratelli Costan-
 tini avanzano pretese non vi saprei
 dire se che appoggiate, alla proprietà
 di metà dell'altro in questione.

La cosa è sub iudice, presso la su-
 periore autorità competente, e frattanto
 vedremo sospesi i lavori d'istituto per
 separare il tempio dal rimanente del
 fabbricato.

Oredo che la decisione dell'autorità
 non potrà essere che confortata ai diritti
 del Comune, che corrispondono in parti-
 tempo alle esigenze dell'arte e della
 integrità di quel monumento, ai cui
 tanti importanza, che privato di una
 porzione dell'altare, rimarrebbe, inso-
 piatto e deturpato, come può appalear-
 bene anche qualunque profano visitan-
 dolo.

Poiché sono sull'argomento di questa
 lavori, vi debbo dire in omaggio al vero,
 che i signori Costantini, nella costru-
 zione della nuova strada d'accesso di-
 pendevano assai più della somma pre-
 vista, per fare un lavoro solido e
 legante a quel che sarebbe stato nei
 loro obblighi, perciò meritano ogni fede
 ed anche la gratitudine dei pordenonesi
 di cui.

Civitate, 30 marzo.
 A questo punto il suo

Ho letto la notizia della protesta
 del cardinale Dusmet, arcivescovo di
 Catania, contro il ballo dato nel giorno
 di mezza quaresima in una casa privata
 di quella città; ed ho pur letto altrac-
 protesta o critica del *Cittadino Italiano*,
 per un ballo dato nel medesimo giorno
 in una casa privata di Civitate.

Questa lettura mi ha convinto di una
 cosa, e cioè che in Italia, da un capo
 all'altro della penisola, esistono delle
 brave persona cui piace divertirsi on-
 estamente e senza offendere nessuno, e
 degli imbecilli che si rodono dell'allegria
 degli altri.

Uno che non ha diavole.

Comuna, 31 marzo.
 La crisi municipale.

Ieri si riunì il Consiglio comunale
 per indire la comunicazione delle di-
 missioni del sindaco e di due assessori.

Il sindaco dimissionario, avv. Celotti,
 espone con forbita parole la questione
 del maestro don G. Copetti e l'Appog-
 gio da questi trovato nel regio ispi-
 tore scolastico, di fronte al consiglio
 del quale esso sindaco e i due assessor
 sori Pasquali e Simonetti rassegnarono
 le dimissioni che sarebbero state se-
 guite anche da quelle degli altri col-
 leghi della Giunta, se non fossero stati
 pregati a rimanere al loro posto per
 l'interesse del Comune. Il Consiglio
 dopo breve discussione approvò con un
 ordine del giorno che raccoglie tutti
 i suffragi, la condotta dei dimissionari
 invitandoli a ritirare le loro dimissioni
 tosto che dall'autorità superiore avranno
 ottenuto una conveniente soddisfazione.

Piccolo Incidente. In Basiano
 di Prato, circa le ore 10, un mulo
 corse, sviluppandosi la foga, in un vicolo
 di piazza di Cecchi Vincenzo, lo Stam-
 meo, bruscò la traversa battendolo in
 completamente.

Il danno ascende a L. 30 circa.

MALATTIE DEGLI OCCHI.
 BASEVI del VITTONIO
 Ambulatorio: tutti i giorni dalle 12
 e mezzo alle 2 e mezzo pom.
 S. Maria del Giglio, Palazzo Swift,
 piano terreno — Venezia.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Un documento umano. Avvertiamo coloro che non hanno l'abitudine di leggere il *Castello*, di volerlo fare almeno per una volta.

Nel numero di ieri troveranno una dichiarazione firmata Giuseppe Ernesto Seita.

È un vero « documento umano », di quelli preziosi che caratterizzano persone, intenzioni, costumi, educazione, meglio di quanto potrebbero fare intere biografie.

Chi lo leggerà, non avrà gettato il suo tempo, e si persuaderà inoltre trattarsi di uno di quei documenti che sono specialmente apprezzati in Tribunale.

Milchiamo sotto le armi. Nella prossima chiamata delle classi in congedo per l'istruzione, si chiameranno i ripartiti della milizia mobile per 15 a 25 giorni, della classe 1881 e 1882, non per tutto l'esercito ma per soli 4 corpi d'arma.

Promozione per merito. Al sottobrigadiere di stanza signor Fava, appartenente alla brigata di Udine, è stato assegnato il primo premio di lire mille, conferito dal ministero delle finanze, per le sue zelanti e proficue prestazioni nell'arrestare il contrabbando, ed è stato contemporaneamente promosso a brigadiere per merito.

Alla Stazione. Questa sera si faranno alla Stazione degli esperimenti d'illuminazione a luce elettrica, dalla nuova fiamma. Si proveranno delle proiezioni con fasci di luce a vari colori lungo i binari ed a grande distanza, secondo un nuovo sistema che s'intende applicare alle Stazioni principali della rete Adriatica, e che è stato trovato e proposto dal cav. Baudi, Direttore di riparto nell'amministrazione della rete medesima.

Urediamo che l'esperimento cominci alle sette e mezza, e che, compatibilmente con quanto permette il servizio interno della Stazione, l'accesso alla tettoia sarà permesso al pubblico.

Quelli che vogliono assistere all'interessante esperimento, non si lascino trattenere dalla paura di un pesce d'aprile. Questa volta proprio non si tratta di pesci, benché siamo in giornata di venerdì.

Teatro Sociale. Roberto Heinecke è commesso di un ricco industriale di Berlino, il commendatore Mülling, e in tale qualità è occupato nell'azienda di un possedimento che il Mülling ha nella India.

Il giovane commesso ha famiglia a Berlino: il vecchio padre sterpio, la vecchia madre, e due sorelle, che abitano un'amile, osetta nel cortile attiguo al superbo palazzo del commendatore.

Roberto ritorna in patria dopo dieci anni d'assenza, e trova delle novità in famiglia: vi trova una relativa agiatezza non spiegabile colle risorse della famiglia, la casa troppo bene ammobiliata, certe poltrone federate di stoffa di seta, un cuscio spezzato che costa duecento cinquanta marchi, ecc. Trova la sua diletta sorella Alma, che aveva lasciato bambina cieca, divenuta ragazza sponziorata, allegra, amante del lusso e dei divertimenti; e l'altra sua sorella Gigia, maritata al falegname Micalski, un tipo di barabba perfetto, che ha convertito anche la moglie alla medesima professione... morale.

Inospetito e inquisito, investiga, interroga, e in breve scopre la brutta e dolorosa verità.

Alma è divenuta l'amante del giovane Carlo Mülling, figlio del commendatore, il quale paga le poltrone, gli specchi e il resto. I coniugi Micalski fanno da mezzani nella trucca, e i due vecchi, che vedono e non vedono, o fingono di non vedere, partecipano agli utili del traffico.

Roberto, indignato, esasperato, coll'animo affranto e il cuore in tempesta, fa capire ben chiaro in casa del commendatore, che vuole riparazione intera dell'onore carpiuto alla sorella, a lui, alla sua famiglia.

E la riparazione viene sotto forma di... quarantamila marchi, che il commendatore — recatosi in casa degli Heinecke in assenza di Roberto — fa accettare a coloro senza nessuna fatica, ma anzi in mezza alla esultanza della ricchezza dei due vecchi, e della degna coppia Micalski.

Ma, assieme ai quarantamila marchi, capita pure il licenziamento di Roberto dal posto di commesso della casa. Egli dovrà presentare nel domani il resoconto della sua gestione.

Venuto a conoscenza di questo nuovo oltraggio, Roberto tenta ogni via — l'effetto, l'ira, le suppliche, il comando — perché quel denaro che rappresenta il prezzo dell'infanzia e del disonore, sia restituito; ma trova una resistenza invincibile, gli danno la corvo del matto, e per poco non lo mettono alla porta.

Interviene in buon punto il conte di Tras Sarberg, amico di Roberto, arricchitosi nella India dopo burrascose vicende giovanili; e questi offre al suo amico, che accetta, i quarantamila marchi da restituire al padre dell'amante di sua sorella.

E siamo all'ultimo atto della commedia, in casa del commendatore.

Come nella famiglia corrotta degli Heinecke vi è un uomo onesto e leale, Roberto, così in quella dei Mülling vi è un angelo, la figlia del commendatore, Eleonora, cresciuta e rimasta angelo anche in mezzo all'atmosfera inquinata dell'egoismo e dallo scetticismo brutale della sua casa. Due anime fatte per lottare e per unire, e infatti Roberto ed Eleonora si amano fin da fanciulli.

Roberto presenta al Mülling padre e figlio il resoconto della gestione, che offre utili rilevanti, sperati, circa duecento mila marchi; e quindi restituisce al commendatore quei tali quarantamila marchi.

Sorpreso, anzi sbalordimento dei due, che si scambiano poi un'occhiata e un sorriso clinico. Non basta, perché Carlo Mülling sogghigna contro Roberto una frase che racchiude un oltraggio sanguinoso: Ah, i redditi dei possedimenti dell'India erano dunque così abbondanti, che il commesso poteva fare del risparmio anche per conto suo?

Roberto non può rispondere che ad un modo: tras di tasca un revolver — che aveva portato seco mediando il suicidio — si avventa contro l'amante di sua sorella, lo atterra, e sta per finirlo. Ma in quel supremo istante si precipitano sulla scena Eleonora, la madre di Carlo, e il conte di Tras Sarberg.

Conclusione. Roberto e il conte ripartiranno per le Indie, e saranno soci nelle future imprese, e con essi partirà pure Eleonora, che si è avviticchiata al collo di Roberto e non lo vuol lasciare.

Il commendatore manderà, se crede, la sua benedizione per telegrafo ai novelli sposi.

È l'ultimo affresco che Tras Sarberg scaglia non come la freccia del Parto che fugge, ma come la canzonatura del combattente vittorioso in un difficile combattimento, all'indirizzo del nemico vinto nella cinta stessa delle sue fortificazioni.

Questo diemo per un suntuo molto comprensivo, ma soprattutto sbiadito, e imperfetto, di ciò che è la commedia di Ermanno Sudermann, che s'intitola *L'onore*.

Sal valore della quale, chi scrive affrettatamente queste righe, ha sentito un giudizio della buona di un competente fra i competenti ed incontentabile fra gli incontentabili, e cioè di Gialinto Gallina, il quale affermava convinto, ch'era un lavoro, quantunque non scevro da difetti, « forte, sano, cristiano ».

Non il lettore quel cristiano, che altrimenti vorrebbe dire umano.

Certo i difetti non mancano nell'*Onore*, come non mancano in nessuna opera d'arte, che la perfezione è piuttosto idealità o visione non raggiunta e non raggiungibile, che forma determinata o determinabile.

Per esempio, ci sono dei metodi vecchi e logori per lungo uso, in qualche parte della struttura; nel secondo atto s'è enuto sul piano vero col filo bianco, e questo si scorge troppo; nel terzo atto ci sono delle stracchiature che scemano vigoria all'azione, e fanno diventare quasi pesante l'insistenza di Roberto, e inopportuna la resistenza puerilmente abbiata di sua madre; quel conte di Tras Sarberg è troppo un *Deus ex machina* sempre pronto sull'uscio per intervenire a proposito nel momento topico...

Ma, di fronte a questi e pochi altri difetti, o piuttosto menzole, della forma, quanto solida qualità della sostanza, che sono tutte comprese, per chi sa intendere, in quel forte, sano, cristiano dell'illustre commediografo di Venezia!

Quale efficace e ruoli a dipintura di ambiente di quelle due famiglie!

Da una parte la ricchezza agiatica,

septica, avida di godimenti, punto seropolosa, che invade corrompendo, ed è convinta che ciò sia un suo diritto; dall'altra la povertà acida, perché accorgendosi che si lascia invadere e corrompere abbastanza volentieri, dal momento che l'invasore si presenta colle mani piene di marchi, gli abiti alla moda e le maniere distinte, e dal momento che sembra dimostrarlo non esservi proprio nulla da guadagnare colla flemma dell'onore...

Chi è che vive nel mondo attuale ed a cui sta ignoto il tipo di quel commendatore, arricchito non importa come, che offre cinquanta mila marchi — i dotti poi a quaranta mila con un colpo di lingua, di fronte all'entusiasmo imprudente di quelli cui erano offerti — per pagare le scappate del figlio... non degenerate dal padre di quel parvenu cui non sembrano troppi quaranta mila marchi per riparare ad una *storditaggine* del suo caro rampollo, e poscia si ferma con compiacenza sui novanta *pennig* che completano la somma di quasi duecento mila marchi recatigli da Roberto dalla India?

E quel figlio perverso, cinico, che conosce a fondo papà e perciò non lo teme, anzi lo canzona, e il cui onore sta di casa fra le quinte dei teatri dell'*opéra* e nei gabinetti riservati dei *restaurants* alla moda — quel signor Carlo, non lo vediamo forse passeggiare ogni giorno... *unter den Linden*?

Non meno vari, non meno magistralmente *puppazzellati* sono persino quei due oratini della *jeunesse dorée*, che gli sono compagni d'orgia, e di false suscettibilità per quel amore di carta pesta che regola la azione della loro vita disastrosa e ridicola.

E così quella infelice ragazza, quella povera Alma, ridotta amore senza passione, prostituta inconscia ed inerte, tranne che per le *toilettes*, sul mercato dove l'amore e l'onore vengono quotati come i valori alla Borsa. E così gli altri di simile risma, che escono in questa commedia: commedia veramente del mondo, portata sul teatro.

Ma, su queste miserie e su questo fango, splanda aerea e consolatrice la luce di due figure incontaminate, dalle quali irradia tanta poesia purissima d'affetti, tanto sentimento onore e tanta virtù di sacrificio: Roberto ed Eleonora.

Abbiamo così avuto ieri l'esecuzione, che fu quanto si può dire diligente ed artisticamente sentita e compiuta.

Del Zucconi non occorre dire che anche nel personaggio di Roberto: seppa, come in ogni altro ch'egli interpreta, infondere quella vita vera e sincera, per cui parte più s'avvicina alla natura; la Aliprandi-Pieri fu una *Eleonora* degna di lui per sentimento e slancio di passione; squisitamente la Schel (*Alma*), in ogni dettaglio della sua parte non facile; perfettamente a posto il Barbi: il personaggio di Carlo sembra fatto proprio per suo temperamento artistico; e così il Schel (*Tras Sarberg*), che non ci è piaciuto mai tanto come nell'*Onore*; il Pilotto (*comm. Mülling*) e il Calabresi (*Heinecke*), due artisti entrambi di molto valore fu no eccellenti come sempre. Gli altri concorsero a formare un assieme perfetto.

La Compagnia Marini farebbe cosa grata a moltissimi replicando *L'onore*.

La figlia di Ninolia di Carafa d'Andria, datai ieri a sera, è una cosa inconcludente e sconsigliata; che nemmeno il valore degli interpreti bastò a far accettare al pubblico.

Questa sera sentiremo la famosa *Casa di bambola* di Ibsen, che quella esimia artista dell'Aliprandi Pieri dà per la sua serata d'onore.

È la prima volta che la Compagnia Marini rappresenta questo lavoro del commediografo svedese, ma la Pieri interpretò già anni or sono a Torino, il personaggio della protagonista.

È la commedia, di quell'autore che suscitò maggiori discussioni ovunque venne data. I comparimenti d'Ibsen se ne accorrono tanto, che persino nei ritrovi di società, nei *clubs*, erano dovuti con avvertimenti a stampa affissi sulle pareti o in calce ai biglietti d'invito, vietar di parlare di *Casa di bambola*.

La prima a tentarla in Italia fu appunto la Pieri; un po' l'abbandonò. Ultimamente Luigi Capuana ne fece una buonissima traduzione. La Duse se ne impossessò, e *Casa di bambola* divenne una delle sue migliori creazioni; ma anche la Pieri ne ha fatto uno studio speciale, diligentissimo.

A questa sera dunque, a festeggiare l'attrice, e, speriamo, ad applaudire la commedia.

Vino a buon mercato. Chi vuol bere un buon vino da pasto ed a buon mercato (cent. 30 al litro), non ha che d'andare all'osteria all'insegna del *Canarino* in via Cassigano.

CORTE D'ASSISE

PROCESSO MAGISTRIS

Omicidio aggravato con rapina

Udienza ant. del 31 marzo

Sempre affollata la sala, anche di signora, ma non si osserva quella animazione della giornata precedente.

Quando entra l'imputato si fanno le solite esclamazioni di abbasso, represso dal Presidente.

Il cav. Ciotti pronuncia una severa requisitoria della quale diamo il suntuo.

Comincia col dire che nella mattina del 4 novembre, scorsa questa nobilita e civile città da orribile notizia, emetteva un grido d'orrore e di indignazione.

Fa l'elogio della autorità giudiziaria per aver condotto in breve l'imputato all'ampia sua confessione del misfatto. Loda la successiva sollecitudine della procedura per cui era fissata l'udienza al 21 dicembre davanti questa Assise.

Fa questo uno sforzo supremo di difesa, quello di rinviare la causa e di sottrarla ai giudici naturali ma la Corte di Cassazione lo respinge sollecitamente tanto che in gennaio si poteva portare la causa alla Assise.

Siamo venuti ad una confessione esplicita nei dettagli, nelle intenzioni, nelle mire preparatorie. Si vede da tutti che per arrivare ad enormi reati bisogna salire tutta la scala, ma le statistiche originali stanno a provare che ciò non è. Tranne nei casi d'impeto, una predisposizione dell'animo del delinquente si deve trovare.

Esamina la condotta del Magistris come carabiniere, impiegato daziario, rivenditore di privative, capo-quartiere municipale, alla base delle testimonianze, per dedurre il concetto che il Magistris era un uomo irregolare, vizioso, dedito a certi amori, dispendioso al disopra delle sue forze. Con poco poteva vivere bene. Ha risparmiato più di 2000 lire in poco tempo ed ha lasciato parecchi debiti. Quando l'uomo si riduce a questo punto, egli si spiana dinanzi fieramente il concetto del delitto. Racconti dove sta il germe del misfatto, su cui dovrete giudicare.

L'oratore della legge accentua le menzogne adoperate dal Magistris verso il Mons per tendergli il tranello, il quale Mons, quantunque sconsigliato dall'affetto materuo, non si tratteneva di cedere al Magistris. Descrive le arti usate da costui nel giorno del misfatto e rileva che già prima aveva pensato alla violenza se le arti non riuscivano, assendogli armato del martello.

Dimostra la premeditazione, il disegno preventivo parla dei continui pretesti del Magistris per condurre la vittima in luogo isolato, oscuro, dove in vicinanza i rumori di una compagnia di saltimbanchi, potevano coprire qualsiasi grido.

Descrive a vivi colori la strage eseguita dal Magistris sul Mons. Anche dopo non ha perduto la sua freddezza, ha pensato a se stesso subito, per procurarsi un alibi.

Si affonde nelle perizie mediche che rilevano ben 19 ferite sulla testa del povero Mons, colpito col martello da tutte le parti, e conchiuderò che la morte doveva avvenire per l'effetto delle ferite medesime.

Gettando il Mons nella roggia per far credere ad un suicidio ci prova come anche in quel momento il Magistris abbia pensato a nascondere la vera causa della morte del Mons.

Anche nei delinquenti avviene però il rimorso; perdono il sonno, l'appetito. E nel Magistris nulla di tutto questo, sempre indifferente ed eguale, all'indomani del fatto e sempre nelle orrecri giudiziaria. La confessione di costui è avvenuta in un momento che non suona pentimento.

Accenna alle continue precedenti sue negative; dopo il rinvenimento del biglietto scritto col sangue, non si preparava alla confessione ma cercava salvare se stesso, mai per pentirsi. Confessa soltanto quando sono dinanzi le cartelle rapinate, il martello che colpì il povero Mons; confessa quando sa che è inutile la negazione e che vi sono le prove schiaccianti della realtà.

Non si lasciano errare le belve a danno degli umani; perciò che i giurati pronuncino un verdetto conforme a giustizia.

L'Avv. Schiavi, dice: A che la costituzione di parte civile, aggiunta al poderoso rappresentante della legge, a che lo svolgimento con tanto calore dei particolari del fatto, a che i lenocini della frase usati dal P. M., a che gli elogi alla città, alla stampa che saprà ben rimmentarlo. Nulla di più certo in questo processo: l'assassinio è stato

commesso, si conosce l'autore del misfatto, e che dunque indugiare il verdetto dei Giurati?

Conviene però esaminare i precedenti del Magistris, la sua condizione d'animo al momento del misfatto; la retorica conviene lasciarla a parte.

Un fatto così grave, così insolito, commesso da uno che non aveva dato mai motivo a dubitare della sua capacità a commettere l'orribile misfatto, doveva far credere che un sconvolgimento mentale avesse ottenuto la volontà di quel disgraziato.

Questa causa può esser giudicata colla riflessione di tutte le circostanze che stabiliscono lo stato mentale e morale dell'imputato. Con questi sussidi si può decidere la causa con piena convinzione e con tranquillità.

Rammenta il difensore Pietro Magistris che ricco dapprima, poi fuggì la moglie, la famiglia nell'abbandono e nella miseria. La moglie sua ora isolata dell'imputato. Succesero lunghi anni di stenti, di difficoltà economiche.

Si estende sulla carriera del Federico Magistris che da da giovinetto deve pensare a se stesso ed allevare il peso alla famiglia. Era un giovane modello; ha servito nell'esercito con fedeltà e con onore. Ma nell'arma cominciò a manifestarsi i segni delle sue stravaganze; alterato fra la gioia ed il dolore, piange e si spessa e non si sa il perché.

Il Magistris tornò in patria con una illusione, si lasciò abbagliare, sognò di avere subito lavoro e guadagno. Dovette lottare assai per trovare una occupazione e perciò trovavasi in sordida condizione. Finalmente trova il posto di capo quartiere municipale, un posto onorato e rispettabile. Accade che il suo carattere peggiora, sembra che qualcosa entro di lui lo trascinò al male, si dimentica del decoro.

Disgraziatamente si avvicina al Mons, mentre il suo carattere era già guasto. Seppe delle cartelle, possedute dal Mons; cercò tutte le vie amichevoli per impadronirsi e poscia pensò di averle a qualunque costo. Perché? Per indebiti, no, perché, esigui; quale dunque la causa di commettere l'omicidio così barbaremente? Egli non capisce cosa si fa, cosa è questo uomo? In quel momento, questo è istinto bestiale. Così un agito, ma commovente. Tre ore prima in casa della madre, soccorse i bambini, si balocca con loro; mai egli ha dato prova di effrazione. È commovente un fatto il cui solo pensiero fa riaccompagnare.

In questo problema sta tutta la causa. Vi dovette domandarsi se quest'uomo poteva commettere simile delitto nel pieno possesso della sua facoltà mentali. Un impulso malato lo trasse a violare la vita altrui. Nulla lo arrestò, né l'affetto della madre, né la carezza dei bambini; nulla ha potuto averlo dal pensiero del delitto. Al delitto la pena deve certamente seguire, ma pena proporzionata. Credete voi che a Federico Magistris si debba attribuire una responsabilità completa? È proquaciata un verdetto inesorabile. E nel caso contrario pronunciate un'attenuazione.

Maggior pena resterà al Magistris; il rimorso che lo accompagnerà sempre, di giorno, di notte, avrà gli ombraggi dell'immagine insanguinata dell'amico assassinato.

Compiangiamo la madre rapita dal suo figlio, ma vi ha un'altra madre che piange e penserà di aver dato la vita ad un assassino. La madre del Mons potrà benedirlo alla memoria del figlio suo, mentre quella del Magistris pensando il figlio suo non potrà che provare rancore.

Fate o signori giurati, che il Magistris invece del carcere, non vi abbia a morire.

L'udienza è sospesa alle 11 e un quarto per essere ripresa al tocco.

Udienza pomeridiana

L'aula è sempre affollatissima. Nella prima fila dei posti riservati non ci sono che signore, anche nelle altre file si scorgono delle signore.

La folla si mantiene relativamente tranquilla.

La sala però aumenta agli ingressi, per cui la forza pubblica deve lottare per tener indietro tanta gente.

All'ingresso dell'imputato nella gabbia si rinnovano le grida di abbasso.

L'avv. Baschiera, per la parte civile, dichiara bella, sobria, ed efficace la difesa del Magistris. Sarà però breve. Chiama santo, inalienabile il diritto della difesa e non si poteva consigliare mai l'abbandono; neanche quando la città era sgomenta all'annuncio dell'immane delitto. Augurava alla famiglia del Magistris, alla città che si trattasse di un pazzo, ma maledettamente così non è. Il concorre qui in quest'aula, di ogni ordine di cittadini; non è morbosa curiosità, ma l'indimenticabile di assistere alla più splendida vittoria della giustizia umana.

Dopo l'arriaga del difensore anche nel popolo c'è maggior tranquillità, perché, ricorrendo alla sobrietà della difesa, non vi fu caso, come era da credersi, di arditezza defensionale, di temerarie speranze per parte del suo difensore.

La madre del Mons, mancandogli l'estremo conforto del saluto alla anima del figlio suo, del bacio al suo viso ferito, volle rendergli almeno quella odoranza che esso sia rappresentato nel processo. In vista di questi nobili sentimenti l'avv. Baschiera ed il collega Sartati acconsentirono, ed accettarono la parte civile gratuitamente.

Non si occupa in dettaglio del truce fatto. Magistra ha commesso d'un salto il massimo dei delitti che registrino le nostre leggi. La coscienza è difficile ad esaminare; più spettacoloso del mare e del cielo è l'interno dell'anima; questa coscienza diventa molte volte una contemplazione spaventosa. E' come nello stagno che al disopra c'è la calma, e di sotto, v'hanno gli insetti che fanno gazzarra. Al Magistra non può darsi il nome di uomo; di lui non si deve avere pietà; per colui che fa tanto spettacolo verso chi si professa amico. Pietà per la famiglia sua sì, che merita le nostre benedizioni.

Continua accennando al grande lavoro fatto dal Magistra per nascondere il delitto; una cosa ignora egli: che l'orologio si fermò quando il Mons fu gettato nella roggia. Chiama infernale l'abilità del Magistra nelle sue tenacissime macchinazioni per ingannare la Giustizia. Dimostra che, a base delle sue macchinazioni, nessuno poteva condannare quell'infausto.

Dice che il suo contegno calmo e sereno è tale da sbalordire. Descrive tutti i suoi passi dopo consumato il delitto.

Senza la cartella in presentazione, nessuno poteva accusare quell'uomo; è stata un'audacia anche il suo arresto. Altro: che lui pazzo! Si diventa pazzi nei delitti tanto calmi che egli conserva nel delitto successivo al misfatto!

Questa causa ha bisogno di essere decisa in modo che i signori giurati possano dire di aver fatto rigorosa giustizia, di aver tranquillizzato la cittadinanza con giuramenti onesti. Questa è l'ultima, egli aspetta.

Replica pure il cav. Cusani; e così parla: L'egregio difensore potrà dire di aver fatta una splendida arringa, ma non attendibile alla stregua delle ripulziane processuali. Non occorre sforzo in questa causa per ottenere un verdetto rigoroso; e tale sarebbe se fosse vero, come disse il difensore, che noi vogliamo strappare il verdetto. Protesta: ch'egli non cerca elogi da nessuno e se rammento con parole di lode la stampa udinese, era dovere di darle costosa soddisfazione; altro scopo non avevano le sue parole nella requiritoria di stamano.

L'esame dei precedenti di Federico Magistra, volto dalla difesa, fu sfruttato dall'avv. Baschiera, ed egli certamente non rifutò questa strada. Dove sono andate le 2000 lire di raffermi del Magistra, gli appoggi della famiglia e dello zio, il posto di capo quartiere, ecc?

Torna sulla condotta viziosa, immorale. Quella del difensore sono punellate da maestro quando descrive le pretese stravaganze del Magistra, mentre si hanno tanti testimoni che smentiscono affatto oneste sue condizioni morali.

L'adoperare il martello nel Magistra è dimostrato ch'egli sapeva che quella era l'arma più opportuna per ucciderlo.

E quindi anche il mezzo fu premeditato.

L'avvocato difensore è venuto ad una conclusione veramente impossibile sostenendo la semi responsabilità. Il più effarato malfattore non può avere la più perfetta freddezza nel commettere il misfatto; quando c'entra la volontà, il reato è completo. Non potete dunque invocare che il Magistra abbia dimenticato la responsabilità del misfatto, non potete invocare una giustizia mite.

La severa e stringente replica, dice che anche se il Magistra sentisse il rimorso sarebbe sempre espiazione inadeguata. Conviene isolare il malfattore da riguardi, altrimenti non si farebbe giustizia e Federico Magistra non merita riguardi. Non oscurito: da quella; o giurati, facendo mezza giustizia che non arrestate il consenso degli onesti.

Il difensore avvocato Schiavi crede inutile una replica. Egli si studiò di richiamare l'attenzione dei giurati sui precedenti dell'imputato, precedenti buoni molti, gli avversari si ostinano sulla ferocia, anzi particolari del delitto.

Gli elogi diretti non sono una manifestazione disinteressata; attribuzione di abilità che si fanno da un banco all'altro non è altro che dire: guardate che si cerca di darvela a bere. Ognuno, egli non si è mai potuto persuadere che sul portone del palazzo della giustizia si abbia a lasciare il cuore; è il

sentimento, è il cuore che fu intuire, cioè non si intuisce colla sola ragione.

È ben difficile che abbiate a pentirsi di un verdetto pronunciato dalla ragione congiunta al cuore. Il P. M. dice che non deve preoccuparsi della famiglia, teorica queste di socialisti che non altro sono che anarhisti.

Se la colpa di richiamare questi sentimenti alla attenzione dei giurati, oca osclamare *falsa culpa*.

Pres. Accusato, avete da dire niente? Aco Nulla.

Il Presidente legge i quesiti, e dichiara chiuso il dibattimento; indi rilascia bravamente quanto hanno detto le parti.

Frattanto ritornano il chioschierio, i rumori, i commenti, le impressioni del numeroso auditorio. Il presidente minaccia lo sgomento.

I giurati, dopo 14 d'ora che si sono ritirati, rientrano ed il capo dei giurati legge il risultato delle loro deliberazioni frammezzo un completo silenzio.

1. È colpevole Federico Magistra a fine di uccidere il nome dei giurati legge il verdetto del 3 novembre 1891 dei colpi di martello alla testa di Pietro Mons, producendogli lesioni, oca necessaria della di lui morte?

2. È colpevole Federico Magistra di avere usato violenza contro la persona di Pietro Mons costringendolo a soffrire che l'accusato s'impossessasse di cartello di rendita e denaro che teneva addosso come effettivamente s'impossessò dopo attardato il Mons a colpi di martello?

3. Ha commesso il fatto al fine di preparare e facilitare quello contemplato al quesito secondo?

4. Ha commesso il fatto con premeditazione?

5. Ha commesso il fatto, in tale stato di infermità, non già da togliere la coscienza e la libertà dei suoi atti, ma tale da gravemente scemare la di lui responsabilità?

6. No, a maggioranza.

Non accordarono nemmeno la circostanza attenuante, poiché il verdetto su ciò fece.

Si fa rievocare l'accusato, ed il Cancelliere rilegge il verdetto.

Il Magistra sta a testa bassa.

Il verdetto generalmente è ritenuto giustissimo.

L'imputato resta impassibile; si siede dopo la lettura del verdetto, colla testa fra le mani.

Il Pubblico Ministero, in base al verdetto dei giurati, che affermarono colpevole Federico Magistra di omicidio premeditato con rapina, propone venga condannato alla pena perpetua dell'ergastolo oltre agli accessori e sia decisa la restituzione delle cartelle di rendita in a questo alla Elisabetta Mons madre dell'infelice Pietro Mons.

L'avv. Baschiera, della parte civile, si unisce in questa ultima proposta.

Presidente. E voi accusato?

Accusato. Alza per un momento la testa che lascia poi ricadere nella primitiva posizione.

La Corte pronuncia la seguente

SENTENZA

Federico Magistra da Udine, ritenuto colpevole di assassinio con rapina, viene condannato alla pena perpetua dell'ergastolo, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale, alla rifusione dei danni, alle spese processuali; dichiara confiscato il martello, ed ordina la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro a Mons Elisabetta, madre dell'ucciso. Ordina ordinando la pubblicazione della sentenza nella città e nei modi di legge.

Anche alla pronuncia della sentenza il Magistra non si scompone.

Quando monta sul carrozzone all'uscita si odono grida di forza, forza.

Al arrivo alla porta delle carceri si fa su di lui una sassaiola.

Per sapere quale impressione ha fatto su di lui la gravissima sentenza basti sapere che, appena arrivato in carcere, ha mangiato da una nuova al burro con tre fette di polenta ereditata.

Ah quello non è un uomo!

???

Liquidazione volontaria.

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Al - 8 - 92	ora 9 a. ora 3 p. ora 9 p. giorn. 1		
Bar. rid. a 10			
Altim. 116.10	757.9	758.1	758.6
Umid. rel. 68	51	60	39
Umid. rel. 68	51	60	39
Stato di cielo	nuvol.	nuvol.	ser.
Acqua cad. m. 0.8			
S. direzione	E	E	E
V. vel. Kilora.	15	10	7
Term. centigr.	11.8	15.4	10.0

Temperatura massima 16.2
Temperatura minima 9.1
Temperatura minima all'aperto 7.8

Telegramma meteorologico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 31 marzo 1892.

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario con qualche pioggia o temporale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 31.

Presidenza BIANCONERI.

Radial risponde alle interrogazioni Barzilai, Imbriani, Salli, e Papadopoli, sulla aggressione patita dai pescatori oltrapiadani nelle acque dalmate, annunciando che per iniziativa del console di Sebenico fu avviato processo contro i colpevoli: Barzilai, Imbriani, e Salli replicano non dichiarandosi soddisfatti. Papadopoli approva la condotta del Governo.

Colombo presenta il progetto per la abolizione del dazio d'uscita sulle setole. Si domanda di Antonelli si stabilisce di discutere domani (oggi) le interpellanze sull'Africa.

Si riprende e si finisce la discussione sul progetto per la leva del 1872, e dopo comunicate varie interpellanze si sospende la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31.

Presidenza FARINI

Riprende la discussione sul progetto sulle tramvie e ferrovie economiche. Parlano Finali, Vigani, Pierantoni, Saredo, Cambrey-Digay, Vitelleschi e Gadda, ai quali risponde Branca. Si approvano tutti i 61 articoli del progetto ed il 80 fu rinviato alla Commissione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

All' Eritrea

Gravi notizie giunte dalla nostra Colonia alla *Riforma*, sono confermate dall'ufficio *Comune*.

Diserzioni di bande, incendi di villaggi, indisciplinazione nelle compagnie indigene, rendono la situazione pericolosa.

Il generale Pianell

secondo telegrammi giunti ieri sera da Verona, è agli estremi.

Gli anarchici

Secondo le ultime notizie da Parigi, gli agenti di polizia sono riusciti a scoprire una catena di cospirazione anarchica, che, avendo sede nella Capitale, ha larghe diramazioni nei dipartimenti, ed in particolare a Lilla, ad Amiens e a Lione.

Un vescovo

sospeso dallo stipendio

Parigi 31 - Il vescovo di Viviers, recatosi a Roma senza l'autorizzazione del ministro della giustizia, sarà privato del suo assegno durante tutta l'epoca della sua assenza dalla diocesi.

Torbidità nell'Argentina

Il *Times* ha da Buenos Ayres in data 31:

Regna grande allarme provocato dal timore di un movimento rivoluzionario in senso radicale. Il Governo prende precauzioni.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Corriere commerciale

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1892.

Attiva.	
Cassa contanti	L. 33,878.46
Mezzi a conti correnti	8,233,878.70
Prestiti in conto corrente	259,330.70
Prestiti sopra pegni	87,327.00
Valori pubblici	2,873,279.00
Buoni del Tesoro	980,000.00
Depositi in conto corrente	61,165.31
Ratine interessi da esigere	94,783.14
Cambiali in portafoglio	293,035.00
Mobili, registri e stampe	9,889.20
Debiti diversi	20,208.38
Deposito a cauzione	1,447,800.00
Deposito a custodia	708,650.88
Somma Attiva	L. 10,081,141.52
Spese dell'esercizio	20,889.28
Totale	L. 10,101,490.80

Passiva.	
Credito dei depositanti, per depositi ordinari e fatti al	L. 7,138,769.12
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	88,688.59
Simile per interessi	61,213.31
Rimborso pesi e spese	27,770.78
Depositi per dep. a cauzione	1,447,800.00
Depositi per depositi a custodia	708,650.88
Somma Passiva	L. 9,499,558.41
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1891	800,455.15
Rendita dell'esercizio 1891	81,519.24
Somma a pareggio L.	10,101,490.80

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di marzo 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 133 depositi n. 613 p. L. 525,752.71

estinti n. 103 rimborsi n. 673 p. L. 595,558.37

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi n. 26 depositi n. 282 p. L. 6,498.86

estinti n. 20 rimborsi n. 70 p. L. 4,059.09

da primo gennaio a 31 marzo 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi 434 depositi n. 2024 p. L. 1,397,546.46

estinti 332 rimborsi n. 2835 p. L. 1,351,169.15

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 68 depositi n. 769 p. L. 18,483.47

estinti 54 rimborsi n. 249 p. L. 12,448.82

Udine 31 marzo 1892.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/2 %.

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto.

scuola cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 %.

fa mutui a corpi morali al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 6 %;

contro pegno di valori al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 % in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 % in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del 1/2 % in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Marzo 1892.

XVIII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa L. 88,003.17

Effetti scontati L. 2,690,859.85

Anticipazioni contro depositi L. 44,480.40

Valori pubblici L. 664,088.80

Debiti diversi senza spec. class. L. 5,992.84

Debiti in Conto Corr. garantito L. 181,000.00

Rapporti L. 82,000.00

Ditte e Banche corrispondenti L. 24,848.83

Agenzia Conto corrente L. 20,825.07

Stabile di proprietà della Banca L. 31,800.00

Depositi a cauzione di Conto C. L. 976,049.10

Depositi a cauzione anticipazioni L. 68,175.27

Depositi a cauzione dei fidej. L. 61,500.00

Depositi liberi L. 174,035.55

Valori del fondo Prov. impiegati L. 1,558.36

Totale dell'Attivo L. 4,561,558.11

Spese d'ordinarie amministrazione L. 7,351.54

Tasso Governativo L. 2,442.72

Totale L. 4,571,350.87

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.00

Fondo di riserva L. 169,987.84

Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni L. 10,063.62

Depositi a risp. L. 996,014.00

Id. a piccolo risp. L. 98,181.40

Id. Conto C. L. 1,591,305.82

Totale L. 2,920,792.37

Fondo prov. imp. Libretti 3630.81 L. 15,189.66

Ditte e Banche corr. L. 387,774.46

Crediti diversi senza speciale classificazione L. 82,769.23

Azionisti Conto dividendi L. 2,376.75

Assegni a pagare L. 7,688.90

Depositi diversi per depositi a cauzione L. 441,224.37

Detti a cauzione dei funzionari L. 61,600.00

Detti liberi L. 174,035.55

Totale del passivo L. 4,571,350.87

Utili lordi depurati degli interessi su tutti i depositi L. 28,112.81

Riscontro e saldo utili esser. precedente L. 32,359.07

Totale L. 4,571,350.87

Il Presidente Co. Giuseppe de. Pappi

Il Sindaco Antonio Muzzatti

Il Direttore Onore Locatelli

Sete e bozzoli

Milano, 31 marzo.

Il contingente giornaliero di affari è sempre piuttosto ristretto, in confronto alla domanda che vediamo mantenersi se non attiva, bastantemente assorbita. Somma è del resto la difficoltà di intendere attualmente coi prezzi fra compratori e venditori, e molte trattative cadono per lievi differenze.

Tale la situazione da alcuni giorni, senza però che ne risulti, momentaneamente scossa la tendenza ferma del mercato.

BUIATTI ALESSANDRO gerente respons.

PRESSO

LA

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

è depositata la somma di lire italiane

Un milione

400 mila

necessaria per garantire l'esatto e puntuale pagamento in contanti senza alcuna ritenuta o deduzione delle 90,750 vincite assegnate alla grande

Lotteria Nazionale di Palermo

Legge 24 Aprile 1891, N. 6824, Serie 3 e Decreto 24 Marzo 1891.

E garantita

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescante del sangue.
Il SOLO VERO inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO, famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio. Dal ruolo della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esige sulla bocca o scatola la firma dell'inventore.

Firma Pagliano

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano



Il genio FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bissero, Binsoli, Pulvis, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, essettieri, pasticciari e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI - Firenze

DI ANTONIO LONGHESA



Questo preparato che conta già trent'anni di vita con illimitato successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta; rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lancia la pelle né la biancheria e pulisce il capo dalla feccia. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 20. Quattro bottiglie franche di porto L. 10.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente ieri capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegando meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere il naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio, perché asciutta, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di una dose di olio che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. 1.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annuzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperare il rinomato, perfezionato ed ora

dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche venissero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto

da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in colonie.

Provate e domandate ai Droghieri il CIPRIA PROFUMATA BANFI igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.60 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 9.37 a. 9.15 a.
O. 4.30 a. 8.00 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.	D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.19 a. 10.35 a.
M. 7.25 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 8.14 p.	O. 10.30 a. 1.34 p.	O. 2.29 p. 4.55 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 9.10 p. 4.46 p.	D. 4.35 p. 6.59 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 6.40 p. 10.50 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
O. 6.40 p. 10.50 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	D. 8.03 p. 10.65 p.	

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 9.37 a. 9.15 a.	M. 8.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.
D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.19 a. 10.35 a.	O. 7.31 a. 11.18 a.	O. 9.10 a. 12.35 a.
O. 10.30 a. 1.34 p.	O. 2.29 p. 4.55 p.	M. 11.05 a. 12.24 p.	M. 2.40 p. 4.20 p.
D. 4.35 p. 6.59 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.	M. 8.40 p. 7.32 p.	M. 4.40 p. 7.45 p.
O. 6.25 p. 8.40 p.	D. 8.27 p. 7.59 p.	O. 5.20 p. 8.45 p.	O. 8.10 p. 1.15 a.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.10 a. 8.31 p.	O. 7.10 a. 7.28 a.	M. 8.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.
M. 9.10 a. 9.31 a.	M. 8.45 a. 10.10 a.	O. 7.31 a. 11.18 a.	O. 9.10 a. 12.35 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.	M. 11.05 a. 12.24 p.	M. 2.40 p. 4.20 p.
O. 5.30 p. 8.57 p.	O. 4.20 p. 4.43 p.	M. 8.40 p. 7.32 p.	M. 4.40 p. 7.45 p.
M. 7.34 p. 8.02 p.	O. 8.20 p. 8.45 p.	O. 5.20 p. 8.45 p.	O. 8.10 p. 1.15 a.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 7.47 a. 9.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.	M. 8.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.
M. 1.02 p. 3.33 p.	O. 1.22 p. 3.17 p.	O. 7.31 a. 11.18 a.	O. 9.10 a. 12.35 a.
O. 5.10 p. 7.23 p.	M. 6.04 p. 7.16 p.	M. 11.05 a. 12.24 p.	M. 2.40 p. 4.20 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Non ACQUISTATE

nessuna acqua per la festa senza aver prima sperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dal Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelluculare ed igienica; rigeratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.95 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annuzi del giornale IL FRIULI, Udine, via Prefettura, 6.



ELIXIR SALUTE

del Frati Agostiniani

di S. Paolo

il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o senapios, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'ufficio annuiz del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.



UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE